(Dalla prima)

socialiste. L'altro compito è quello dell'unità di tutti i giovani italiani che pur restando ancora lontani dagli ideali del socialismo, aspirano al progresso democratico e al rinnovamento della società italiana.

Questi compiti non sono fra loro separati, perché proprio la lotta per il progresso democratico e per l'unità, quindi, di tutte le forze democratiche è divenuta storicamente nel nostro paese l'asse di un'avanzata reale verso il socialismo. E perché questa lotta e questa unità progrediscano è indispensabile che divenga più compatta la schiera dei giovani che hanno consapevolezza dell'obiettivo socialista. Uno dei terreni sui quali la edificazione di questa unità delle giovani generazioni si presenta come più urgente, e in pari tempo più possibile, è quello della lotta contro le gravi minacce che l'imperialismo fa pesare sulla libertà e la vita dei popoli (e in primo luogo del Vietnam) e sulle prospettive stesse di uno sviluppo pacifico della vita dell'umanità.

PER muoversi con efficacia in tutte queste direzioni è necessario saper guardare con la più grande apertura e larghezza di vedute alle condizioni e agli orientamenti delle grandi masse giovanili, di tutta la giovane generazione italiana di oggi. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile riconoscere le *vie*, le *forme* e le *condizioni* che possono condurre alla lotta democratica e socialista la maggioranza della gioventù: anche quei giovani, ad esempio, che talora si pensa siano sospinti soltanto dalla ricerca di una soluzione individuale dei problemi del loro avvenire, della loro « carriera ». Un esame attento porterà infatti a riconoscere che anche in queste spinte si esprime oggi un'aspirazione nuova di dignità, di affermazione piena della propria personalità; e soprattutto di *libertà* che l'attuale assetto sociale non è in grado di soddisfare o, come si dice, di « assorbire ». Anche a queste aspirazioni occorre quindi collegarsi per giungere non solo a una indispensabile battaglia ideale e di propaganda ma a un'azione politica consapevole e a una lotta per obiettivi molteplici che faccia sorgere da un'esperienza di massa la coscienza della necessità di una trasformazione democratica e socialista dell'Italia, in un mondo nel quale sia garantita la pace e la libertà dei popoli. Discutendo e lavorando attorno a questi problemi i giovani comunisti troveranno la strada più efficace per fare intervenire lo slancio rinnovatore delle nuove generazioni in una situazione politica seria, gravida di nuove minacce alla pace, e non priva in Italia di preoccupanti segni di logoramento delle basi del nostro regime democratico.

Per il congresso della FGCI

Ancora non concesso il visto ai delegati dei paesi socialisti

All'antivigilia dell'apertura del XVIII Congresso della FGCI risulta che le autorità italiane non hanno ancora concesso i visti di entrata nel nostro paese ai delegati dei movimenti giovanili dei paesi socialisti (Cuba e Jugoslavia escluse). Da parte dell'Ufficio politico della Questura sono state date, nei giorni scorsi, assicurazioni che non ostavano difficoltà di ordine politico al rilascio. Tuttavia, approssimandosi l'apertura dell'assise di Bologna, ad una ulteriore sollecitazione è stato risposto che la richiesta di visto sarebbe giunta in ritardo.

Attualmente dunque non è dato ancora sapere se l'ingresso in Italia dei delegati dei paesi socialisti verrà concesso e in tempo utile. Non è possibile stabilire se si tratti di ritardi puramente burocratici o di un deliberato atteggiamento politico. Ci auguriamo che entro la giornata di oggi ogni ostacolo venga rimosso nell'interesse degli stessi rapporti internazionali del nostro paese.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.900, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.500, VIE NUOVE annuo 3.500, semestrale 2.000. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Oggi alla Camera la legge sul ministero del Bilancio

Perdura il silenzio della DC sul piano Pieraccini

Articoli di De Martino e Tanassi sull'« Avanti! » Cattani assegna alla unificazione PSI-PSDI compiti anticomunisti

Oggi Camera e Senato riprendono i lavori. A palazzo Madama continua l'esame del piano verde n. 2, mentre a Montecitorio avrà inizio la discussione della legge sull'ordinamento del ministero del Bilancio e della Programmazione, con la quale si istituisce anche il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica). Domani sarà la volta della Commissione Bilancio che, dopo aver ricevuto il parere delle altre commissioni, comincerà in sede referente l'esame del piano Pieraccini. Importante è osservare che tutto questo avviene senza che la maggioranza di centro-sinistra abbia ancora raggiunto un accordo sulla procedura: il che nasconde in realtà divergenze politiche ben più profonde, di indirizzi e di contenuti, intorno al piano stesso. Abbiamo rilevato il contrasto La Malfa-Pieraccini. Ma oltre a questo non può sfuggire il silenzio che la DC seguita ufficialmente a mantenere in materia (silenzio che non basta certamente a incrinare le affermazioni del tutto generiche fatte dall'on. Delle Fave ad una riunione di segretari regionali dc), in perfetta sincronia con la pressione che la stampa padronale ha ricominciato ad esercitare, soprattutto contro quello che viene definito il « mito » — cioè il principio — della programmazione.

A difendere l'unificazione socialdemocratica sono dedicati due articoli scritti da De Martino e Tanassi per il prossimo numero di *Argomenti socialisti*, che verranno ripresi oggi dall'*Avanti!*. Non siamo certo di fronte a contributi molto originali; tuttavia val la pena di notare una diversità di impostazione e di tono tra i due esponenti politici. De Martino preferisce infatti occuparsi, anziché dell'unificazione socialdemocratica, delle cosiddette « deformazioni » compiute dai suoi avversari, tra i quali egli pone in primo piano i comunisti, nel giudizio su di essa. Tanassi sviluppa invece il tema delle « finalità strategiche » dell'operazione, che sono secondo lui « il confronto e la contestazione permanente dell'intera concezione comunista » e la lotta « contro i privilegi », nella prospettiva a lunga scadenza di « una sistemazione politica e parlamentare bipartitica ». Quanto alle tesi del segretario del PSI, l'impressione che se ne ricava è alla fine quella di una profonda preoccupazione, che le parole non mascherano, per gli sbocchi che prepara la fusione col PSDI. E' così che, per respingere l'accezione « dispregiativa » che il termine socialdemocratico ha nel « linguaggio politico nostrano », egli tenta una rivalutazione del socialismo inglese e scandinavo, pur dovendo ammettere che una società socialista non è stata ancora creata in nessun paese dell'Europa occidentale, e insiste a lungo sulla « gradualità » delle riforme. Da qui ad accusare i comunisti di « dogmatismo » il passo è breve, ma non può essere compiuto, al solito, che attraverso una disinvolta falsificazione delle posizioni comuniste. In realtà, De Martino sa benissimo che la critica del PCI alla politica del PSI nel governo non concerne né il principio della collaborazione con altri partiti né la gradualità ma il tipo subalterno di collaborazione e l'abbandono delle riforme che ne è il corollario. E lo stesso vale per l'unificazione col PSDI, che noi chiamiamo socialdemocratica non solo perché si compie sulla base di un sostanziale spostamento verso le posizioni di palazzo Barberini ma come conseguenza di un processo politico che ha finora portato i socialisti di rinuncia in rinuncia di fronte alla pressione delle forze moderate (tra le quali il PSDI ha sempre avuto un posto preminente).

Per convincersi dell'esattezza di queste critiche basta del resto guardare a come la destra socialista — e per esempio Cattani lo ha ripetuto ieri molto brutalmente — imposta il problema dell'unificazione, che per essa dovrebbe avere un puro e semplice significato anticomunista. Alcune manifestazioni, sempre ieri, si sono avute in comune tra PSI e PSDI; la più rilevante delle quali ha avuto come protagonisti i due vicesegretari Brodolini e Cariglia. Come argomenti, essi hanno usato gli stessi degli articoli di De Martino e Tanassi.

m. gh.

In un importante convegno a Firenze

I giovani socialisti di «Nuova Sinistra» contro la fusione col PSDI

Scandone e Fioriello, della Direzione della F.G.S., sottolineano la necessità di rafforzare il processo unitario nella prospettiva di un partito unico di lotta per il socialismo

FIRENZE, 29.

I giovani socialisti, amici della rivista *Nuova sinistra*, hanno tenuto a Firenze un convegno nazionale nel quale hanno discusso i problemi dello sviluppo del dialogo fra le organizzazioni giovanili della sinistra marxista, nel quadro generale del problema della ristrutturazione unitaria della sinistra italiana. Erano presenti al convegno circa cento giovani, tutti iscritti alla FGS del PSI, in rappresentanza di quasi tutte le province italiane.

I lavori sono stati aperti da una relazione di Alberto Scandone, della Direzione della FGS, il quale si è riferito in modo particolare a due scadenze politiche: il Congresso della FGCI e lo sviluppo a tempi accelerati dell'unificazione fra PSI e PSDI.

Scandone ha affermato che i giovani socialisti più vicini alla rivista *Nuova sinistra* sono consapevoli della necessità di rispondere alla unificazione costruendo un forte strumento di rilancio della prospettiva socialista fra le nuove generazioni italiane. In questo senso Scandone ha sostenuto la nuova attualità che dagli ultimi avvenimenti assume la proposta di confederare, in autonomia dai rispettivi partiti, i giovani del PSI, del PSIUP e del PCI. « La mortificazione elettorale della sinistra dc ha determinato l'allargarsi di fermenti nel mondo cattolico che non possono riconoscersi in quel partito di Rumor così come noi non potremo riconoscerci in un partito che abbia il qualificante suggello di Tanassi » ha detto Scandone, proponendo di offrire, con adeguate iniziative, il progetto confederativo alle forze giovanili della sinistra cattolica.

Dopo aver affermato che il rifiuto della socialdemocrazia deve manifestarsi in una coscienza matura e lucida di ciò che distingue la via democratica al socialismo dalla politica socialdemocratica, Scandone ha detto che in questo quadro anche la prospettiva di un partito unificato rappresenta una importante componente del gioco politico italiano. « Crediamo ad una strategia al socialismo, che non è quella delle alternative frontali, ma è quella articolata, fatta di incontri scontri fra forze socialiste e classiste e forze democratiche, moderate e interclassiste. Chiedere processi di unità e di rinnovamento a sinistra della unificazione e contro la unificazione PSI PSDI, impegnarsi per la liberazione di forze socialiste e cattoliche più avanzate dalla spirale involutiva della DC e del PSI, non deve significare, e per noi non significa, rilanciare posizioni settarie o preclusioni a collaborazioni per il partito unificato che, come del resto ben comprende la DC, potrà costituire un effettivo potenziamento del movimento operaio marxista, per la realizzazione di obiettivi concreti e di programmi che potranno essere di volta in volta stabiliti ».

Il dibattito che ha fatto seguito si è sviluppato in maniera molto ampia e si è concluso con la replica di Dino Fioriello, segretario nazionale della FGS e membro del Comitato centrale del PSI, il quale ha preso atto con soddisfazione di una unanimità di intenti in ordine a due questioni: impegno politico generale volto a riempire l'autonomo spazio socialista che l'unificazione socialdemocratica sta scoprendo nel paese. Sintetizzando il senso del dibattito, Fioriello ha detto: « Siamo stati anche d'accordo sulla necessità di sollecitare la minoranza del PSI a rendersi tempestivamente conto della impossibilità di dare il proprio insostituibile contributo al processo di formazione di una nuova forza socialista tesa a costruire con i comunisti un partito unico del movimento operaio, senza trarre coerentemente e coraggiosamente le conseguenze del nostro "no" a questo tipo di unificazione con il PSDI. Unanimi siamo anche stati nel sostenere — ha proseguito Fioriello — la necessità di rilanciare, nel Congresso della FGCI, la nostra autonoma partecipazione al processo confederativo. Alla FGCI abbiamo chiesto e chiederemo testimonianza di autonomia e di apertura non solo in ordine alle questioni ideali e strategiche, ma anche in ordine ai più scottanti e qualificanti problemi politici del momento ».

l. r.

La gara di reclutamento al partito

Quaranta attivisti hanno reclutato 1000 nuovi iscritti

Altre decine di compagni sono stati segnalati dalle rispettive organizzazioni al Centro del partito per aver conseguito significativi risultati nella gara individuale di reclutamento. Eccone l'elenco.

Luigi Priore (sezione « Curiel » Sesto S. Giovanni) 114 reclutati, Carlo Platini (Romagnano, Novara) 15, Michele Bertozzi (Giarda S. Martino, Novara) 14, Bruno Pozzato (Casalino, Novara) 20, Pietro Gioiosa (Gozzano Novara) 23, G. Franco Brighinzoli (Varallo Pombia, Novara) 8, Francesco Valastro (Brancaleone, Reggio C.) 39, Luigi Gordiano (Morofati, Reggio C.) 25, Vincenzo Petrosino (Nocera Inferiore, Salerno) 63, Morano Soccorso (Monterosso C., Catanzaro) 20, Bruno Montignani (R. Alpa, Genova) 10, Pierino Ridolfi (Sez Centro, Livorno) 10, Osvaldo Baldini (Massa F., Modena) 22, Milena Nicolini (FGCI «Lenin», Modena) 56, Costantino Fiorani (S. Quirico, Ancona) 20 Galliano Uliveri « Gramsci » Poggibonsi, Siena) 30, Maggiori Alberto (stessa sezione) 10, Terzillo Gorini (Colle Val d'elsa Alta, Siena) 10, Guerriero Rosini (S. Rocco a Pilli, Siena) 6, Antonio Ammirati (FGCI Berlo, Imperia) 10, Secondina Agostini (Pietralata, Roma) 40, Nello Boragine (Teano, Caserta) 20, Francesco Di Bartolomeo (Mondragone, Caserta) 27, Favarone Salvatore (Lusciano, Caserta) 10, Ciro Palumbo (Piedimonte, Caserta) 10, Walter Cavallini (Portoferrara Ferrara) 40, Antonio Melloni (Bondeno, Ferrara) 55, Oreste Zagatti (Mesola, Ferrara) 12, Luciano Faggioli (Dosolo, Ferrara) 9, Nino Bergamini (Bondeno, Ferrara) 5, Walter Beltrami (stessa sezione), 4, Teodoro Cicinelli (sez. « Gigante », Brindisi) 10.

La sezione « Gramsci » di Sassari segnala i seguenti compagni: Iolanda Crobu 60 reclutati, Franco Santus 50, Alberto Secondi 30. I compagni Domenica Dattilo, Gregorio Colistra, Francesco Aloe, Antonio Braccia, Francesco Ciliberto e Alessandro Paone della sezione di Maida (Catanzaro) hanno fatto 10 reclutati ciascuno.

La sezione « Gigante » di Brindisi segnala di avere raggiunto il 100% con 38 reclutati ed ha superato l'obiettivo della sottoscrizione (400.000 lire) per la quale si sono distinti i compagni Quarta e Osiris che hanno raccolto rispettivamente 150 mila e 80 mila lire.

Alicata alla Conferenza cittadina del PCI a Napoli

Suscitare una nuova ondata di lotte meridionaliste

NAPOLI, 29.

Il compagno Alicata, membro dell'Ufficio politico, ha concluso questa mattina i lavori della Conferenza cittadina del PCI nel corso di una affollata assemblea all'Adriano. I lavori della Conferenza cittadina si erano aperti lunedì mattina con una relazione del compagno Geremicca, segretario del Comitato cittadino del PCI. Ieri si erano avuti numerosi interventi sulla relazione.

Napoli — ha detto il compagno Alicata — è una delle più grandi città del nostro Paese, dove si concentrano — come a Roma e a Milano — tutte le contraddizioni dell'attuale fase di sviluppo del capitalismo italiano e dove più palese appare la mancanza di volontà politica e l'impotenza del centro-sinistra ad affrontare risolutamente, e con spirito innovatore, tali contraddizioni e ad agire per dare ad esse una soluzione positiva. In più a Napoli — capitale del Mezzogiorno — queste contraddizioni diventano ancora più acute, e si presentano in forma originale perché esse si sono innestate su una situazione preesistente di antica arretratezza di antica miseria di vera e propria disgregazione economica e sociale. La crisi pressoché permanente in cui è vissuto negli ultimi tre anni il Comune di Napoli e la lunga crisi che da mesi si trascina nell'Amministrazione provinciale sono una conferma di questo fatto sostanziale, e non la pura e semplice proiezione di una difficoltà numerica della maggioranza: perché specie a Napoli — dopo il periodo del malgoverno laurino e dopo la lotta contro di esso condotta da tutte le forze di sinistra — il centro-sinistra avrebbe avuto tanti modi di uscire dalla stretta delle difficoltà aritmetiche se avesse avuto il coraggio di elaborare e portare avanti un programma serio, anche se limitato, di rinnovamento. Il fatto che esso non sia stato capace di elaborare e portare avanti questo programma e il fatto che esso abbia scelto la strada peggiore e rivelatasi difficilmente percorribile — quella cioè di una operazione trasformistica nei confronti degli stessi gruppi prima laurini — non sono che le due facce di una stessa medaglia.

Può sembrare — ha aggiunto il compagno Alicata — che i recenti risultati elettorali specie nel Mezzogiorno siano in contraddizione con questa nostra affermazione. Ma arrivare a questa conclusione sarebbe profondamente sbagliato. Una cosa è per noi non essere pienamente soddisfatti del voto e affrontare i problemi politici, organizzativi e di lavoro che ciò ci pone specie nel Mezzogiorno, altra cosa è ritenere che la crisi del centro-sinistra non esista, o sia in via di superamento. Nel Mezzogiorno — ha proseguito il compagno Alicata — tutte le forze politiche sono oggi più che mai di fronte a tre grandi scelte, che si chiamano politica estera (con le specifiche implicazioni ch'essa comporta per quanto riguarda il MEC), democrazia (con i tipici problemi che vengono sollevati dalla operazione trasformistica in corso per aggregare all'attuale sistema di potere, valendosi degli strumenti di cui esso dispone, in parte tradizionali, in parte nuovi, certi gruppi sociali), programmazione (con l'esigenza ch'essa affronti il problema, primario per il Mezzogiorno, dell'occupazione, del lavoro, della creazione di un'alternativa all'emigrazione). Queste scelte il centro-sinistra non le può eludere, e meno che mai le potrà eludere nella misura in cui noi sapremo incalzare le forze politiche che ne fanno parte sulla base di movimenti reali delle masse.

Questo è oggi il grande compito che sta dinnanzi al nostro Partito — ha detto il compagno Alicata — colmando lo scarto che c'è ancora fra elaborazione e azione, fra piattaforme programmatiche e intervento nostro fra le masse e con le masse per fare camminare queste piattaforme programmatiche nella realtà: il confronto fra le nostre proposte e le posizioni delle altre forze di sinistra non si può limitare ad un dibattito al vertice che spesso finisce con l'esaurirsi nella discussione del problema sull'esistenza o meno della possibilità di un accordo politico globale — ma deve significare anche confronto delle altre forze ti reali e non soltanto di carattere sindacale.

Qui va anche indicata la chiave — ha detto il compagno Alicata avviandosi alla conclusione — per tornare a fare del nostro Partito il protagonista della lotta per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno, per suscitare una nuova ondata di lotte meridionaliste, che è l'unica e la più efficace medicina contro un ritorno al clientelismo e al trasformismo come elementi per realizzare nel Mezzogiorno un nuovo « equilibrio » politico. Solo una linea capace di interpretare i bisogni urgenti e drammatici delle masse e di dare ad essi uno sbocco sulla strada del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia è insieme una linea concreta di impegno permanente quotidiano e una linea ricca non soltanto di esatti termini socio-economici ma di un grande respiro politico e ideale: quel respiro necessario a far compiere al nostro Partito e a tutto il movimento democratico del Mezzogiorno, il nuovo balzo in avanti oggi necessario.

Voto liberale e astensione del MSI per il centrosinistra alla Provincia di Viterbo

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 29.

Col voto favorevole e determinante dell'unico consigliere del partito liberale — il centro sinistra dispone infatti di appena 12 seggi su 24 — e con la significativa astensione del Movimento sociale, è stato approvato il bilancio del 1966 dal Consiglio provinciale di Viterbo proposto dalla Giunta di centro sinistra (9 DC, 2 PSI, 1 PSDI). Hanno votato contro, il PCI (7) e il PSIUP (1).

Il presidente della Provincia, il dc Bruni, ha rivolto, a conclusione di due giorni di intenso dibattito, un aperto appello al partito liberale chiedendogli di voler « confortare », con il suo voto, la Giunta. Il consigliere liberale, dottor De Faccendis, nel pronunciare le dichiarazioni di voto, ha così replicato: « Ho ascoltato con grande interesse le conclusioni del presidente. All'invito, rispondo positivamente, purché sia ben chiaro che non vi saranno riserve o ripensamenti. La nostra azione sarà infatti di stimolo e di controllo ».

C'è da aggiungere che il PSI, per bocca di un suo esponente, aveva dichiarato appena due giorni fa che « il centro sinistra non avrebbe mai accettato i voti di destra ».

o. m.

Con la prova d'italiano

180 mila domani affrontano gli esami di Stato

Dopo la prima prova, quella di italiano scritto, ecco il calendario degli esami di Stato:

2 luglio: prova di disegno per la maturità scientifica e di merceologia per l'abilitazione tecnica commerciale (ragionieri);

4 luglio: prova di versione latino-italiano per la maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale; prova di ragioneria per l'abilitazione tecnica commerciale e di estimo per i geometri;

5 luglio: prova di versione italiano-latino per la maturità classica; di matematica per la maturità scientifica e l'abilitazione magistrale, di tecnica commerciale per ragionieri e di topografia per i geometri;

6 luglio: prova di versione dal greco per la maturità classica; da una lingua straniera per la maturità scientifica e per l'abilitazione tecnica commerciale; prova di costruzione e di disegno per i geometri. Per l'abilitazione tecnica industriale, dopo la prova scritta di italiano, gli esami proseguono con prove relative alle diverse specializzazioni.

Domani, 1. luglio, hanno inizio in tutta Italia gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica: tutti i 182 mila 505 candidati dovranno sostenere domani mattina la prova scritta di italiano. Saranno assegnati tre temi a scelta da svolgere in sei ore di tempo.

Le commissioni d'esame sono in tutte le scuole 2247 delle quali 1119 per la maturità classica, scientifica e per l'abilitazione magistrale e 1128 per l'abilitazione tecnica. I candidati risultano così divisi: 34 mila 227 per la maturità classica, 17 mila 14 per quella scientifica e 42 mila 354 per l'abilitazione magistrale. Gli altri 88 mila 910 si presentano per la abilitazione tecnica suddivisi nelle varie specializzazioni (ragionieri, geometri, periti agrari e industriali, nautici, segretari di azienda, esperti del turismo): il gruppo più folto è rappresentato dai futuri ragionieri con 37 mila 690 candidati, quello più esiguo dagli esperti del turismo con appena 129 candidati. Notevolissimo è stato l'incremento della popolazione scolastica nel settore dell'istruzione che ha registrato nell'ultima classe un aumento di circa 11 mila unità rispetto all'anno scorso, mentre costante si è mantenuta la frequenza negli altri settori.

L'ACI chiede la diminuzione del prezzo della benzina

L'assemblea generale dell'Automobile Club d'Italia, riunitasi ieri a Roma, ha approvato una mozione nella quale chiede, a nome dei propri 640 mila soci e, indirettamente, di tutti gli automobilisti italiani, il ripristino del prezzo della benzina nella misura in vigore prima dell'adozione dei provvedimenti anticongiunturali del 23 febbraio 1964. Nella mozione l'assemblea dell'ACI ha difatti rilevato che l'aumento (allora adottato) di 14 lire del prezzo della benzina doveva essere, secondo le assicurazioni date dal governo, temporaneo.

Convegno a Firenze

Iniziativa del PCI in Toscana per lo sviluppo della regione

La relazione di Lusvardi del Comitato regionale — Scelte prioritarie: la riforma agraria e un nuovo indirizzo delle aziende di Stato — Le conclusioni del compagno Natta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

I problemi del movimento per lo sviluppo economico e democratico della Toscana sono stati dibattuti oggi in un convegno regionale del PCI, che si è tenuto presso la Casa del Popolo dell'Impruneta. Erano presenti i compagni del Comitato regionale e dei direttivi delle Federazioni toscane, parlamentari, dirigenti comunisti dei sindacati, degli Enti locali, delle organizzazioni di massa, dei comitati cittadini e di zona del partito.

Gli scopi del convegno sono stati illustrati dal compagno Luciano Lusvardi, del Comitato regionale, che ha svolto la relazione: discutere le linee generali dell'iniziativa del Partito in Toscana sui problemi dello sviluppo economico democratico regionale, contribuire a suscitare un nuovo impulso al movimento di elaborazione e, soprattutto, di intervento sulle questioni della economia. E' una esigenza questa — ha precisato Lusvardi — sottolineata e resa urgente anche dal problema del rapporto tra le forze politiche e le grandi masse: dall'impetuoso movimento di lotta e di contenuti che le caratterizzano; dai processi nuovi che si svolgono nelle organizzazioni sindacali attorno ai temi dell'unità e dell'autonomia sindacale; dalle nuove e difficili condizioni che si aprono nella regione, negli Enti locali e in tutto l'ampio tessuto unitario consolidatosi in tanti anni. I recenti risultati elettorali della regione toscana hanno confermato che il PCI è non soltanto la più grande, ma anche la più solida forza operaia e popolare, che ha registrato anche un irrobustimento della sua presenza. Ma da ciò deriva anche l'impegno nostro a vedere come le nostre impostazioni di lotta, le nostre indicazioni per lo sviluppo economico debbono essere chiarite, precisate, completate e divenire sempre più e sempre meglio terreno concreto di azione, di dibattito, di confronto per una nuova unità a sinistra, per una alternativa che tragga ispirazione e slancio dallo sviluppo delle lotte del lavoro. Si tratta, oltre tutto, di togliere spazio all'azione che punta sulla stanchezza, sul ripiegamento, sulla passività; al superamento degli interessi delle varie categorie cui hanno fatto ricorso la DC e il centro sinistra distorcendo in senso clientelare, paternalistico e moderato il malcontento, da essi, sì, strumentalizzato.

I dati della congiuntura delineano una lenta e disuguale ripresa del ciclo, ma le stesse previsioni della Confindustria sulla occupazione e sugli investimenti confermano le nostre previsioni e le nostre denunce: siamo di fronte ad una faticosa ripresa produttiva che accresce gli squilibri di settore e territoriali, inasprisce le tensioni ed allarga il dominio finanziario e politico dei monopoli e, al di là delle oscillazioni congiunturali, rende sempre più precarie le condizioni dell'impresa minore aggravando inoltre i problemi economici e sociali delle campagne. Di qui la particolare situazione della Toscana, che presenta un aggravamento dei livelli di occupazione, di salario e delle condizioni di esistenza: una crisi profonda delle strutture civili, dei trasporti, nella distribuzione nella organizzazione sanitaria, nella scuola, nella cultura: una industria coinvolta in pieno e dominata dal processo di riorganizzazione monopolistica che tende a spostare altrove l'asse dei suoi piani di investimento, la piccola e media impresa e l'artigianato, che in Toscana hanno mostrato, nel loro insieme di essere vitali e di saper conquistare posizioni avanzate esposte a tutte le oscillazioni congiunturali e subordinate agli interessi delle grandi imprese capitalistiche; una struttura delle campagne che sbarra il passo non solo al loro sviluppo, ma allo sviluppo economico e civile di tutti i settori, di tutta la Regione.

Passando ad esaminare le lotte in corso, Lusvardi ha rilevato che le loro piattaforme rivendicative tracciano a grandi linee un indirizzo economico [illegible] programmazione che si ricollegano a tutta la elaborazione e alla esperienza del movimento democratico autonomistico e [illegible] lista della Toscana e con le posizioni rinnovatrici che le masse lavoratrici e della gioventù manifestano nella sinistra e fra i cattolici avanzati.

Due sono i problemi di fondo da indicare come scelte prioritarie per la Toscana. Innanzitutto la riforma agraria. Questa scelta nasce dalle condizioni dell'economia e della società della regione ed è confermata dall'insorgere di problemi nuovi. Ma su questa scelta prioritaria, per la quale non possono esservi dubbi debbono determinarsi ulteriori chiarimenti ed approfondimenti e su di essa noi — ha detto Lusvardi — invitiamo tutte le sinistre ed i cattolici avanzati a pronunciarsi, ad intervenire ed a discutere contemporaneamente che cosa significhi la politica agraria del centro-sinistra.

L'altra questione essenziale per lo sviluppo economico e lo sviluppo industriale della Toscana è quella del settore pubblico delle aziende di Stato e a partecipazione statale: di ciò che sono e possono essere nei confronti dell'artigianato dell'azienda minore, nei confronti dei lavoratori e dei loro diritti; del ruolo che possono avere per un nuovo indirizzo degli investimenti e per lo sviluppo delle strutture civili.

Concludendo il compagno Lusvardi ha sottolineato con forza l'esigenza di una vigorosa ripresa dell'azione per la istituzione dell'Ente regione.

Sono intervenuti nel dibattito Bellucci di Arezzo, Meoni di Siena, Ottati, Cecchi, Malvezzi, Boccia di Firenze, Palandri e Beragnoli di Pistoia, Tucci di Pisa, Arzilli di Livorno, Dardini di Lucca.

A tarda sera ha concluso i lavori il compagno Alessandro Natta, che ha indicato come uno degli aspetti più positivi del convegno il chiarimento sul rapporto tra piattaforma ed elaborazione politica, iniziative concrete e orientamenti del Partito. Natta, illustrando i termini dell'attuale lotta politica ed economica nel Paese, ha indicato come elemento essenziale e discriminante la battaglia democratica che ancora si svolge soprattutto tra la conservazione ed il progresso.

Oreste Marcelli

Previste 7-8 udienze

Domani in Cassazione il ricorso di Fenaroli e Ghiani

Anche Inzolia attende il giudizio, dopo cinque anni di ansie e incertezze

Il giallo più appassionante degli ultimi dieci anni è giunto all'epilogo. Da domani, in un processo che durerà 7 o 8 udienze, la Cassazione affronterà il ricorso di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani contro la condanna all'ergastolo e quello di Carlo Inzolia condannato a 13 anni. Non sono possibili vie di mezzo: o l'ultima sentenza di condanna verrà annullata, e in questo caso vi sarà ancora un processo in Assise di appello o sarà confermata e allora per i tre imputati per l'assassinio di Maria Martirano l'ultima speranza sarà svanita. Carlo Inzolia in questo caso verrà arrestato e dovrà terminare di scontare la pena (uscì dal carcere dopo la sentenza di assoluzione emessa nel '61 dalla corte di Assise).

Fino a che punto i tre imputati possono sperare? Quante probabilità hanno Ghiani e Fenaroli di ottenere dalla Cassazione una risposta positiva? E quante ne ha Inzolia? Rispondere è facile: Ghiani e Fenaroli hanno poche speranze: Carlo Inzolia qualcuna in più. Le prove contro il geometra e l'elettrotecnico non hanno lasciato dubbi nei giudici che per due volte li hanno condannati all'ergastolo: perché le accuse di Sacchi (anche se il personaggio non è mai piaciuto) sono fin troppo documentate; perché il riconoscimento di Reana Trentini — nonostante le polemiche — non è mai stato smentito; perché anche gli altri i tanti altri testi di accusa, non sono stati controbilanciati da testi di difesa; perché ci sono i giornali ritrovati nel laboratorio di Ghiani e perché c'è il foglio verde con i dati della patente di colui che per la giustizia è almeno allo stato attuale l'assassino materiale.

Per Inzolia invece la prova è meno evidente. Anche contro l'ex commerciante milanese vi fu la accusa di Sacchi ma in questo caso le polveri del super-testimone sono un po' bagnate. Contro Inzolia vi è però la prima ricostruzione dell'accusa: quella che lo indica come il tramite necessario come l'uomo senza l'aiuto del quale Giovanni Fenaroli non avrebbe mai potuto proporre a Ghiani di venire a Roma per uccidere Maria Martirano la notte fra il 10 e l'11 settembre 1959.

La vicenda di Carlo Inzolia induce a considerazioni che vanno ben oltre il giallo di Via Monaci. Perché la giustizia è tanto lenta? Perché è tanto inumana? Che sia lenta è abbastanza evidente: Maria Martirano venne uccisa otto anni fa. Ed è evidente che è anche inumana perché se contro Inzolia vi fosse stata una sentenza sollecita rapida il commerciante avrebbe quasi finito ormai di scontare la pena, sempre che fosse stato condannato. Se egli dovesse tornare in carcere adesso bisognerebbe ammettere che la condanna a tredici anni sarebbe come una condanna a diciotto anni perché quei cinque anni di libertà trascorsi tra il '61 ed oggi che oltre sono stati se non un beffardo intermezzo una parentesi di vita assillata da preoccupazioni, tormenti paure?

Tanto tempo è passato. Ora la gente non pensa più a Fenaroli e Ghiani: chi era innocente sta non ha cambiato idea. Ma nessuno ha più voglia di discutere. Il clamore è finito: il giallo di via Monaci non è per questo meno drammatico. Per Ghiani e Fenaroli la sentenza vorrà dire la vita o la morte civile; per Inzolia tutto. I primi due attendono in carcere quella che sarà quasi certamente l'ultima e definitiva risposta dei giudici; il terzo sarà in aula libero forse per gli ultimi giorni.

Andrea Barberi

Il 2 luglio a Modena convegno del PCI sul lavoro a domicilio

Un convegno nazionale sui problemi del lavoro a domicilio, indetto dal nostro Partito, si terrà il 2 luglio a Modena presso la Sala comunale di cultura. Parteciperanno al convegno dirigenti delle organizzazioni di partito, lavoratori e sindacalisti comunisti delle province interessate.

I lavori avranno inizio alle ore 9 con la relazione della compagna Ninetta Zandigiacomi, della Sezione centrale del lavoro di massa. La discussione, che proseguirà per l'intera giornata, sarà conclusa dal compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del Partito.

Dal 10 al 20 luglio alle Frattocchie corso di aggiornamento sulla politica estera

La Sezione per il lavoro ideologico, in collaborazione con la Sezione Esteri del CC organizza un breve corso di aggiornamento sui problemi della politica estera. Il corso si svolgerà all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) dal 10 al 20 luglio, e si articolerà nelle seguenti lezioni e conferenze:

1) Nel quadro della presente situazione mondiale, problemi e schieramenti attuali della lotta per una nuova politica estera italiana.

2) Crisi della NATO, questioni della sicurezza europea, e funzione dell'unità della classe operaia e delle sinistre europee per la distensione e il disarmo.

3) Situazione possibilità e compiti attuali della politica estera italiana (anche in campo economico) verso i Paesi del terzo mondo

a) comunicazione sull'Algeria;
b) comunicazione sull'America Latina.
c) la politica estera di De Gaulle;
d) la questione tedesca e il pericolo revanscista nella Germania occidentale.

Le segnalazioni vanno inoltrate alla Sezione per il lavoro ideologico.